

La Campana



Collaborazione
pastorale di Spinea

FOGLIO PARROCCHIALE
SETTIMANALE - S. MARIA
BERTILLA E BVM IMMACOLATA



via Roma, 224 30038 Spinea (VE) telefax 041 990283
e-mail: honeyrn2@tiscali.it Diocesi di Treviso
<http://www.santabertillaspinea.it/>
parrocchia.santabertilla@gmail.com

INDICAZIONI PER LA CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA DELLE ESEQUIE.

Cogliamo l'occasione della Festa di Tutti i Santi e della Commemorazione dei nostri defunti nel ribadire alcune indicazioni per la celebrazione delle esequie.



Le esequie che si celebrano in chiesa con la S. Messa esprimono, assieme al legittimo dolore, la

nostra fede e la nostra speranza nella risurrezione.

Lo dobbiamo come segno di affetto ai nostri cari che ci lasciano. Esequie, dal latino **ex-sequi**, significa **"accompagnare"**.

Accompagnare all'incontro con il Signore della Vita.

In chiesa non si celebra il **"funerale"** che significa, dal latino **"funus"**: **mortorio**, celebrazione della morte, consegna alla morte. Ebbene, un cristiano né celebra la morte, né consegna alla morte i suoi cari e ancor meno si rassegna alla morte. Si veda, pertanto di evitare la **commistione** tra il **rito cristiano delle esequie** e quello che invece è tipico di un **funerale**, per altro degno di tutto rispetto.

1. I FIORI RECISI.

Come partecipare la nostra solidarietà a chi soffre la perdita di una persona cara? Normalmente con le **condoglianze** fatte in tutta delicatezza e riservatezza oppure con una cesta di fiori recisi che i fiorai depongono puntualmente di fronte all'altare con scritto il nome del committente. Niente di male. Ci siamo, purtroppo, abituati a questa prassi. **Ma nemmeno niente di attinente alla celebrazione eucaristica dove l'altare, segno di Cristo, deve essere riferimento durante la celebrazione e niente dovrebbe frapporsi.** Pertanto siano collocati all'ingresso della chiesa, esattamente nell'atrio o alla porta, dove tutti, entrando, possono ugualmente vederli

Tutti i Santi

01 NOVEMBRE 2015 ANNO B - TERZA SETTIMANA DEL SALTERIO
ANNO PASTORALE: "IL BALSAMO DELLA MISERICORDIA"

per poi essere portati in cimitero a decoro del luogo della sepoltura.

2. LE CONDOGLIANZE.

Niente di più bello e umano. Ma ogni cosa buona e bella se esternata al momento sbagliato diventa ambigua. **Porgere le condoglianze durante la celebrazione della S. Messa delle Esequie è maleducazione.**

O magari, approfittarne mentre ci si reca alla comunione. L'esperienza ci dice che chi si comporta così vuole soltanto non perdere tempo nel fare le condoglianze e quindi assolvere ad un'incombenza trovando un escamotage. Oltre a trasformarsi in un gesto di poco stile non aiuta certo i parenti a celebrare con fede l'accompagnamento (esequie) nella preghiera. Fuori dalla chiesa o in cimitero, armandosi di un po' di pazienza, è il luogo più idoneo per partecipare le proprie condoglianze.

3. L'OMELIA E I DISCORSI DI COMMiato.

Nell'incontro con i familiari dei defunti prima delle esequie si usa chiedere alcuni tratti della personalità del defunto per poterne fare cenno durante l'omelia. Questa è una scelta che è stata dettata dal tentativo di scongiurare l'accavallarsi alla fine della messa dei **discorsi di commiato**. Per i discorsi di commiato esistono nei cimiteri le aule denominate **"Sala del Commiato"** e non sono le cappelle cimiteriali.

Il sacerdote nell'omelia spiega quel vangelo, Parola di Vita, che **un credente dovrebbe volere, con tutte le sue forze, fosse l'ultima PAROLA sulla storia e la vita del suo caro, una PAROLA di vita eterna.**

Ci si può accordare, con il celebrante, per indirizzare un saluto di commiato prima di iniziare la Santa Messa oppure decidersi di realizzarlo in Cimitero, magari avvalendosi della **Sala del Commiato**. Molto più liturgiche sarebbero, piuttosto, delle preghiere da leggere dopo l'omelia, brevi e di

accompagnamento all'incontro del defunto con il Signore. **Questo è davvero un gesto di affetto e un atto di fede: pregare per chi ci precede nell'incontro con il Signore!**

4. I TELEFONINI.

Non raramente, purtroppo, succede che durante la Santa Messa delle Esequie squillano i telefonini perché non opportunamente silenziati prima. Ricordarsi di spegnerli è buona educazione, rispetto per il defunto e i parenti dello stesso. Inoltre ci evita figuracce veramente tapine.

GRAN TOUR DELL'ANDALUSIA CLASSICA



4-11 aprile 2016

Venezia – Marco Polo, Malaga, Ronda, Jerez della Frontera Siviglia, Cordoba, Granada, Nerja, Gibilterra, Puertos Banus (Marbella), Venezia Marco Polo.

Quota pro capite in camera doppia € 1.180 minimo 35 partecipanti.

Programma dettagliato e pre adesioni di € 50,00 presso le rispettive canoniche.

Chiusura pre adesioni **entro 14 novembre 2015**. Se non sarà raggiunto il numero partecipanti il Tour sarà annullato e restituite le quote di pre adesione.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI OSPEDALIERI DI MIRANO



XXI Corso di formazione, aperto a tutti, per aspiranti volontari.

5 incontri a partire da
Giovedì 05 novembre 2015
ore 17.30

presso ospedale di Mirano.

Info: 3401176763

www.avomirano@altervista.org



PRIMA LETTURA
Dal libro
dell'Apocalisse
(7,2-4.9-14)

L'apocalisse di Giovanni apostolo ci fa contemplare la comunità dei credenti che, purificata dal sangue di Cristo, e fedele al suo insegnamento, ora gode della vera beatitudine. Ci richiama, così, con solenne ottimismo il "chi" della santità, il soggetto: superando ogni schematismo classista ed ogni mortificante miopia, lo scenario si apre su tutti e non su un ristretto gruppo di privilegiati. La vocazione alla santità è di tutti i cristiani. (L.G.)

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di San Giovanni apostolo (3,1-3)

L'apostolo Giovanni ci ricorda che la santità corrisponde alla piena realizzazione della nostra vocazione filiale, nella contemplazione del mistero dell'amore di Dio. Ecco che ci viene indicato il "perché" dobbiamo mirare alla santità: perché siamo figli di dio già ora, in attesa di esserlo pienamente.

VANGELO

Il Vangelo ci prospetta il "che cosa" della santità, ossia il suo contenuto: vivere, a imitazione di Cristo, tutte le situazioni dell'esistenza, anche quelle negative, orientati a Dio; infatti la santità "non consiste nelle visioni, ma nell'amore".

Dal vangelo secondo Matteo (5,1-12a)

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto, perché
saranno consolati.

Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della
giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché
saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi
perseguitano e, mentendo, diranno
ogni sorta di male contro di voi per
causa mia. Rallegratevi ed esultate,

perché grande è la vostra ricompensa
nei cieli».

COMMENTO ALLA PAROLA

I SANTI, VERI RIVOLUZIONARI...

La festa di tutti i Santi è la festa di tutti i battezzati. E non solo di quelli che, avendoci preceduto nella fede, ora vivono nella gioia del Signore, ma anche di tutti noi e di quelli che verranno dopo di noi.

Celebriamo infatti la festa della nostra **VOCAZIONE** battesimale. Nel battesimo, grazie al dono dell'amore riversato in noi da Cristo, siamo stati chiamati a **diventare Santi**.

I **primi credenti avevano talmente forte questa coscienza da autodefinirsi Santi**. Non perché mancasse loro l'umiltà di riconoscere i loro peccati o le loro debolezze, ma perché si sentivano **chiamati a santità**.

IL VANGELO DI OGGI CI PRESENTA LE BEATITUDINI.

Gesù è sul monte a promulgare il suo "manifesto", il suo programma di vita, il suo progetto. Matteo ce lo presenta come il nuovo Mosè che consegna ai discepoli i "comandamenti" del nuovo testamento.

E il primo e più grande dei comandamenti è la sua stessa persona.

Matteo scrive il suo Vangelo per una comunità cristiana formata in prevalenza da giudei convertiti al cristianesimo. In loro rimaneva forte il legame culturale con l'ebraismo e le tradizioni dei padri.

Per questo Matteo colloca Gesù a pronunciare le beatitudini su di un monte. Ai suoi ascoltatori non sarebbe mai sfuggito il paragone con Mosè che ricevette da Dio, sul monte Horeb, le dieci parole della legge.

Il **primo e più grande** dei comandamenti consisteva nell'amare Dio e il prossimo come se stessi. Poi seguivano una serie di divieti finalizzati a realizzare il primo comandamento.

OGGI IL SIGNORE HA PRONUNCIATO LE BEATITUDINI PER CIASCUNO DI NOI!

Se siamo disponibili ad **avvicinarci** a Lui significa che abbiamo i requisiti per collaborare al suo progetto.

Potremmo così diventare suoi **discepoli**, assumendo la sua stessa forma di vita: **è la persona di Gesù il primo e fondamentale comandamento.**

L'evangelista dice che Gesù **insegnava**, in realtà **dicendo** le beatitudini disegnava i tratti del suo volto e i discepoli erano chiamati a conformarsi

a sua immagine e somiglianza. Si tratta di una nuova creazione!

I **beati** sono coloro che riescono a disegnare con la loro vita (i martiri lo fanno con il sangue) almeno un tratto del volto di Cristo. Madre Teresa di Calcutta amava definirsi la matita di Dio.

LE BEATITUDINI A DIFFERENZA DEI DIECI COMANDAMENTI SONO ALTRETTANTI INVITI A FARE IL BENE.

Sono proposte di vita e non divieti.

Non dovrebbe sfuggirci il messaggio di fondo: **il male si sconfigge facendo il bene.**

Meglio fare decisamente il bene che vivere preoccupandosi di non fare il male. In cielo, tra i santi, non ci sono persone che sono state perfette nella loro vita ma peccatori convertiti.

Sempre nel battesimo e in modo particolare nella Cresima siamo stati resi partecipi, **mediante l'unzione con il sacro crisma**, della triplice vocazione di Gesù che era **RE, PROFETA E SACERDOTE** per eccellenza.

Il segno dell'unzione con il sacro crisma richiama la modalità con la quale nell'antico testamento venivano eletti i re, i profeti e i sacerdoti.

Una volta individuato nella persona uno di questi carismi, doni del Signore, gli si versava sul capo una misura di olio profumato che gli sarebbe sceso poi sul volto. L'olio essendo indelebile nel segno che lascia rappresentava molto bene il "**sigillo**" divino sulla persona prescelta a tale servizio.

Oggi purtroppo questa immagine viene arbitrariamente usata in contesti non idonei e non certo per indicare un servizio.

OGNI BATTEZZATO NOI È CHIAMATO AD ESERCITARE QUESTA TRIPLICE VOCAZIONE.

Ad essere **RE** impegnandosi nella costruzione della pace e di un mondo più giusto. Il re nell'Antico Testamento aveva il compito di garantire la pace e la giustizia, oltre che a difendere i più poveri tra i poveri. Un cristiano esercita la sua vocazione regale a livello politico, economico e sociale.

A diventare **PROFETA** prestando la nostra vita a Dio affinché, attraverso di essa, tutti gli uomini lo possano incontrare. I profeti prestavano la loro voce e la loro storia al Signore per divenire "messaggio" eloquente. Un cristiano che vive con fede e speranza la sua vicenda personale "parla" in nome di Dio. Tutto il resto è chiacchiera.

A farsi **SACERDOTE** nella capacità di donare la vita per amore. Gesù, a differenza dei sommi sacerdoti, invece di offrire a Dio le offerte del popolo offrì se stesso. Il discepolo è chiamato a "spendere" la sua vita per amore. Per questo la chiesa è per definizione popolo sacerdotale.

Proviamo ad immaginare come sarebbe il mondo se i cristiani vivessero davvero la loro triplice vocazione battesimale. **Una continua rivoluzione.** Invece ci lasciamo addormentare dai sonniferi propinati dalla televisione, svendiamo la nostra originalità al conformismo, lasciamo pensare gli altri per noi. **Sono le tre coordinate che fanno morire la Carità in noi. E un cristiano senza amore è morto!**

Esistono anche persone che vogliono, con tutta la loro volontà, farsi santi. E qui bisogna stare molto attenti a non cadere nella superbia. La santità è una forma di vita supportata dalla grazia del Signore e non un semplice esercizio della nostra volontà.

Un giorno San Francesco di Sales vide arrivare, trafelata, nel suo studio una donna che gli domandò a bruciapelo: "Voglio diventare santa! Cosa devo fare?" Francesco gli rispose: "Beh, intanto potresti incominciare a bussare alla porta prima di entrare e poi a chiuderla con garbo!"

CINQUANT' ANNI MA NON LI DIMOSTRA... (2)

Pubblichiamo la seconda parte dell'articolo stampato sull'edizione straordinaria della "Campana" in occasione della Sagra e del 50° della nostra parrocchia a cura di Gigi Rizzo

Si conclude fra poco l'anno liturgico B e con esso si avvia alla conclusione anche il cinquantesimo della fondazione della nostra parrocchia: in questi dieci lustri abbiamo avuto molteplici occasioni di crescita spirituale cercando la comunione con Gesù e con i nostri fratelli e questo, indubbiamente, è merito della ricerca interiore di ciascuno di noi, ma anche (e forse per qualcuno soprattutto) merito delle guide e dei pastori che il Signore ci ha assegnato in sorte.

In primis i nostri tre parroci che hanno saputo indicarci con sicurezza la via verso Cristo ed hanno saputo adeguare man mano le strutture parrocchiali alle accresciute esigenze pastorali della comunità di fedeli, facendo anche della Parrocchia S. Bertilla un potente fattore di aggregazione per la comunità civile di

Spinea.



Non dobbiamo però trascurare anche l'opera dei cappellani che ci hanno contagiato di Cristo ognuno secondo i propri carismi, trasmettendoci il loro fresco entusiasmo evangelico. Salvo errori od omissioni, ricordiamo: Don Florido Feltrin che abbiamo avuto recentemente l'onore e la gioia di avere ancora fra noi nel cinquantesimo (guarda caso la coincidenza) della sua ordinazione sacerdotale, Don Piergiorgio Volpato, Don Giorgio Morlin, Don Sergio Pellegrini, Don Roberto Berton, Don Luca Pizzato, don Silvano Filippetto, don Giorgio Riccoboni, Don Gabriele e Don Daniele Fregonese (cugini), Don Leopoldo Pincin, Don Paolo Pigozzo, Don Elio Giroto, Don Germino Zamproga, don Matteo Bigolin, don Simone Stocco, e ora Don Filippo Basso, per non parlare poi di Don Clair, il brasiliano. Con molto piacere abbiamo anche recentemente rivisto in Parrocchia il terzo dei "nostri" due fratelli Miele missionari: Don Bruno, cioè, che, da Minore dei Francescani, ha voluto adesso prendersi cura di una Parrocchia e testimonia quindi il vangelo di Cristo in quel di Cordenons in Friuli.

Non dobbiamo trascurare neanche il fatto che contemporaneamente il nostro asilo ha compiuto or ora 75 anni: merito delle suore Figlie di S. Giuseppe che lo hanno retto fino al '93 assicurando anche un valido sostegno alla catechesi in Parrocchia ma in primis dando vita ad un'eccellenza pedagogica e didattica che continua anche ai nostri giorni. Chi non ricorda, quindi, con riconoscenza e molta

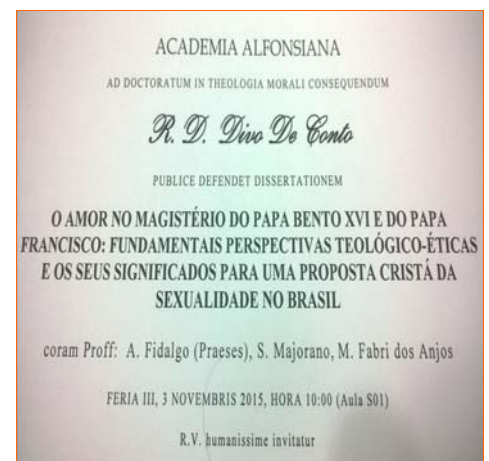
simpatia Suor Gigliola, Suor Rosa, Suor Giacomina, Suor Carla, Suor Irma, Suor Lucina, Suor Bruna, Suor Licia, Suor Guidalma, Suor Annarosa, Suor Teresiana? **Senza contare poi Maria Grazia Danieli e tutte le altre nostre parrocchiane che hanno abbracciato la vita religiosa.**

Ma quando le Figlie di S. Giuseppe hanno dovuto ritirarsi dalla nostra Parrocchia, ecco che la Provvidenza ci ha mandato le **Cooperatrici Pastorali:** donne consacrate, che hanno svolto e svolgono un servizio discreto ma preziosissimo, basti pensare a quante aree di intervento pastorale si è assunta nella nostra Collaborazione, l'ultima arrivata fra noi, la carissima **Anna Lorenzon** che ha già otto anni di consacrazione alle spalle, anzi nel cuore. Prima di lei abbiamo conosciuto Paola, Nadia, Graziella, Elisabetta, Sara, Lucia, Germana, Fabiana, Elena: a tutte loro che si sono avvicendate nella nostra parrocchia senza risparmiare le energie, il nostro grande grazie.

Penso perciò che ciascuno di noi parrocchiani sia grato in cuor suo (o anche esplicitamente) a queste persone per le più svariate ragioni, ma non è superfluo ripetere che tutti dovremmo esser grati in primis a nostro Signore (e forse anche all'intercessione di S. Bertilla) per averci mandato delle brave guide: alla loro sollecitudine pastorale, quindi, **non possiamo rispondere rimanendo** passivi ma è nostro dovere dar testimonianza, a partire dal 51° anno di vita parrocchiale, alla Parola di Dio con le opere e con l'esempio di vita cristiana. **Gigi**



**MARTEDI
03 NOVEMBRE 2015
PE DIVO DE CONTO
DISCUTERÀ LA SUA TESI DI
DOTTORATO A ROMA
PRESSO L'ACCADEMIA
ALFONSIANA.**



Calendario 01 - 08 novembre 2015

SABATO 31	16.30	SANTA MESSA A VILLA FIORITA	
	18.30	CORALE PARROCCHIALE	✘ Silvana Angela Guido ✘ Umberto ✘ F. Pellegrini ✘ Ester e Mario Pasqualato ✘ Maria Ceccato ✘ Def. Fam. Giovanni Danieli
DOMENICA 01 NOVEMBRE 2015	8.30	✘ Angelo e Amalia	✘ Gina Longo (2°)
	10.00	✘ Giuseppina Masiero ✘ Simeone Michielazzo ✘ Scipio Alberto Elisabetta	✘ F. Bottacin ✘ Ettore e Angelina Jole Marinella Stella
	10.15	✘ Pasquale Da Lio	✘ Emma Simionato (3°)
	Crea	✘ Gianni Vescovo e genitori	✘ Giancarlo Zampieri
	11.15	✘ Carmela F. Gobbo Favaretto ✘ Romilda	✘ Italo
	18.30	✘ Igino e Giorgina Corò Maria ✘ Guido Loschi e Maria Girardi	Dinato
	8.30	✘	✘
LUNEDÌ 02 NOVEMBRE 2015	15.00	SANTA MESSA IN CIMITERO A ORGNANO S. BERTILLA (se piove in Chiesa)	✘ Lino e Teresa
	18.30	✘ Walter ✘ Lino e Teresa	✘ Anime del Purgatorio
	21.00		COMUNITÀ CAPI SPINEA 1°
MARTEDÌ 03	10.30	Esequie Pellizzaro Maddalena	✘
	18.30	✘ Gina	✘
MERCOLEDÌ 04 S. CARLO BORROMEO	18.30	✘ Italo	✘
	18.30	✘ Simone nonna Maria e zio	Luciano
GIOVEDÌ 05	18.30	✘ Giuseppe Mario Gasparoni ✘ Giacinto	✘ F. Casari Anzoino e amici ✘ anime del purgatorio
	18.30	✘ Umberto Bruna Luigi Angela per la conversione dei figli, ✘ Elisa (25°)	giovani e sposi ✘ Emma
SABATO 07	16.30	SANTA MESSA A VILLA FIORITA	
	18.30	✘ Nilo Zamengo ✘ Gino Manente	✘ Leda e Bruno e Famiglia ✘ Emilio Zannaro (14°)
DOMENICA 08 NOVEMBRE 2015	8.30	✘ Pietro e Gemma Agnoletto ✘ Evelina F. De Munari Stevanato	✘
	10.00	✘ F. Finco e Rizzo	✘ Pietro Norbiato
	10.15	✘ Guglielmo e F. Sbroggiò	✘ Dino Carraro
	Crea	✘ Pietro, Luigi, genitori F. Manente ✘ Gianni Vescovo (8°) Maria e	✘ Giuseppe
	11.15	✘	✘
	18.30	✘	✘
CALENDARIO MENSILE NOVEMBRE 2015			
Martedì 10	21.00	COMMISSIONE CAMPI	
Giovedì 12	20.45	DIRETTIVO NOI ORATORIO DON MILANI	
Venerdì 13	18.30	SANTA MESSA E TAPPA BIBBIA RAGAZZI/E PRIMA MEDIA DELLA COLLABORAZIONE	
Sabato 14	10.00	EQUIPE EDUCATORI GGMI ACR/ USCITA COMUNITÀ CAPI	
Domenica 15	10.00	SANTA MESSA INIZIO ANNO SCUOLA MATERNA E 70° ANNIVERSARIO	
	11.00	ASSEMBLEA GENITORI SCUOLA MATERNA	
		FESTA DEL CIAO ACR	
Domenica 22	9.45	FAMIGLIA DI FAMIGLIE (SALONE ORATORIO DON MILANI)	

ORE 15.00
PREGHIERA IN SUFFRAGIO E
BENEDIZIONE DEI NOSTRI
DEFUNTI IN
CIMITERO A SPINEA.
(via Matteotti)



COMUNITÀ CAPI SPINEA 1°

IN CHIESA A CREA PROIEZIONE
DI UNA INTERVISTA STORICA
AD ANTONIO NORBIATO

Venerdì 20 Novembre 2015, alle 20.45 presso la chiesa di Crea, in occasione del 50° anniversario della posa della prima pietra si proietterà un'intervista storica ad **Antonio Norbiato, uno dei protagonisti insieme a Don Egidio e di una intera comunità della costruzione della chiesa.**

Antonio Norbiato ci racconta in modo commovente la sua vita, l'amicizia con Don Egidio, l'avventura della costruzione della chiesa, la posa dei mosaici e ancora i ricordi della guerra, di una Spinea contadina che si sta trasformando, di un mondo genuino pieno di speranze, entusiasmi e progetti per il futuro che sembra quasi non esistere più.